

COSA C'È DA VEDERE: il nostro territorio

Sul percorso:

Camaione, una delle cittadine più antiche della zona. Edificata nel 1255 conserva molte tracce del suo ricco passato, quasi tutte raggruppate nel centro storico. Da visitare in occasione dei festeggiamenti per il Corpus Domini, quando le strade del centro storico vengono per l'occasione ricoperte da composizioni a soggetto prevalentemente religioso, disegnate con la "pula", (segatura colorata) e destinate ad essere calpestate e distrutte dalla processione.

Massarosa si estende tra le estreme pendici delle Alpi Apuane fino alle coste della Versilia. Di rara e squisita bellezza sono le "fosse" e gli isolotti palustri del Lago di Massaciuccoli, legati ai ricordi della musica pucciniana. È questo un ambiente naturale tutelato, la cui area è inserita nel Parco Naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, una zona acquitrinosa, ricca di flora, con alcune specie veramente rare, se non uniche, che si possono ammirare percorrendo, a bordo di caratteristici barchini a remi.

Pietrasanta, la piccola Atene, capoluogo della Versilia storica, dove è possibile ammirare opere di grandi scultori, tra i quali Messina, Mitoraj e Botero, che ne hanno fatto dono alla città in segno di riconoscimento per l'ospitalità ricevuta. Nella chiesa della Misericordia, in via Mazzini, è possibile ammirare due fra i pochi affreschi eseguiti da Fernando Botero in Italia.

Bargecchia Terra di ville, principesse e principi, il cui campanile, per i marinai di fine 800 e inizi 900 risultò punto d'orientamento per determinare la posizione delle imbarcazioni. È riportato sulle vecchie carte nautiche della marina militare ed è definito "Torre bianca di Bargecchia, 7 km da Viareggio". Maestoso e imponente, il campanile vigila sul litorale della Versilia. Secondo la tradizione, il maestro Giacomo Puccini era solito venire di frequente a Bargecchia per ascoltare le campane della chiesa di San Martino suonare. Tale melodia, sempre secondo la tradizione, venne inserita dal compositore alla fine del primo atto della sua opera Tosca. Campane ispiratrici, può sembrare una definizione presuntuosa, ma è evidente che il concerto delle campane di Bargecchia fosse per Puccini una melodia familiare, immortalata in Tosca, segno di un profondo attaccamento alla propria terra come fonte di naturale ispirazione. Non è difficile immaginare il maestro udire i rintocchi provenienti dal campanile di Bargecchia durante una delle battute di caccia sul lago oppure durante una delle tante visite presso gli amici del "colle" di Bargecchia. Ancor oggi è possibile ascoltare il magico doppio a quattro delle campane, suonate a braccia come un tempo dai campanari del paese. Quelle stesse campane che grazie al valore artistico donato da Giacomo Puccini, scamparono alla disposizione ministeriale che le condannava alla fusione per finire come cannoni durante la grande guerra. [Per la Diocesi, quell'ordinanza richiedeva che almeno il 50% del peso di tutte le campane fosse consegnato allo stato, fatta eccezione per le campane dei Santuari, delle Cattedrali e di quelle considerate di pregio artistico e storico]. Le campane di Bargecchia rientravano in questa requisizione, dovevano essere fuse, ma la comunità del paese e del parroco di allora, don Giuseppe del Fiorentino, dimostrò caparbiamente che le campane erano state fonte di ispirazione del maestro Puccini, pertanto, non dovevano essere distrutte. Andò proprio così.

Monteggiori il cui nome significa piccolo monte, è uno tra i più affascinanti borghi del territorio camaioiese, poiché ha mantenuto intatte le sue originarie caratteristiche di villaggio fortificato medievale. Situato alle pendici del Monte Gabberi, la sua posizione appare invidiabile, dominando la valle di Camaione, di Pietrasanta e la marina. Il castello di Monteggiori si estendeva sulla sommità

della collina, in corrispondenza dell'attuale abitato, attraversato da viuzze lastricate convergenti verso la cinta muraria della rocca. La sua altitudine permetteva di raggiungere facilmente i boschi

e le sorgenti d'acqua, consentendo contemporaneamente di coltivare vite e ulivo, ancora oggi sono molto diffusi nel territorio di Camaiore.

Nei dintorni:

Viareggio: il fascino di Viareggio non è diminuito negli anni, non ha mai smesso di sedurre dall'inizio del Novecento quando la città, frequentata dalla nobiltà europea si arricchì di palazzi in stile Liberty e divenne luogo di ferventi incontri culturali tra scrittori, poeti musicisti e artisti dell'epoca. Lo scenario naturale che circonda la città è unico e molto variegato: dalle Alpi Apuane subito alle spalle del litorale, meta degli amanti del trekking e delle arrampicate, al Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli con i suoi ambienti diversi - dalla pineta costiera dove vi sono sentieri da poter percorrere a piedi, in bicicletta ed anche a cavallo, alla parte più selvaggia del litorale, caratterizzata dalle dune sabbiose, alle paludi salmastre ed al lago dove è possibile effettuare escursioni con il battello alla riscoperta di particolari specie di flora e di fauna. Le pinete di Levante e Ponente, che si trovano in città, sono due grandi polmoni accessibili da ogni parte frequentate da chi fa jogging, tra i sentieri in terra battuta, ma anche da chi vuole semplicemente passeggiare o, in estate, sfuggire alla calura. Da alcuni anni la nostra area marina fa parte del Santuario dei Cetacei ed esiste la possibilità di effettuare uscite guidate con personale qualificato, in mare, per osservare da vicino delfini e balene. Viareggio è famosa anche per il suo Carnevale: nel periodo di Carnevale, per più di un mese, la passeggiata a mare diventa un teatro a cielo aperto, la gente si traveste con i costumi stravaganti, originali e colorati, la musica la fa da padrona e tutti cantano e ballano mentre i carri allegorici, alcuni veramente enormi, sfilano sul lungomare.

Forte dei Marmi la patria dello shopping con le migliori griffes, il museo della satira e della caricatura

Stazzema, l'unico comune interamente montano dell'Alta Versilia, situato all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale della Pace, e Sant'Anna di Stazzema, sede del Museo storico della Resistenza, dove, la mattina del 12 agosto 1944, si consumò uno dei più atroci crimini commessi ai danni delle popolazioni civili nel secondo dopoguerra in Italia.

Seravezza, piccolo comune incastonato, come una gemma, nelle rocce imponenti delle sue alte montagne, che si presenta con un territorio dall'orografia variegata, complessa ed affascinante, che costituisce l'ideale anello di congiunzione tra le asperità montane delle Alpi Apuane e la stretta pianura costiera dove insistono le note località balneari versiliesi. E' uno di quei luoghi rari ed eccezionali dove, nel breve volgere di pochi chilometri, si può salire dal livello del mare fino quasi a toccare i 1589 metri di altitudine del Monte Altissimo.